



L'allarme di **Uneba**

Sos delle case di riposo: senza il credito d'imposta le rette lieviteranno

Silvia Ghilardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«**C**redito di imposta per l'aumento dei costi energetici anche per il mondo no profit». **Uneba** Lombardia, l'organizzazione di categoria del settore sociosanitario, assistenziale ed educativo, lancia l'allarme sul caro utenze che sta coinvolgendo residenze sanitarie per anziani, disabili e fragili. Secondo una ricerca dell'**Uneba** — ancora in fase di elaborazione e alla quale al momento hanno partecipato un centinaio di enti di cui 8 bresciani — nel 2022 c'è stato un incremento medio ponderato dei costi misti pari all'11,74% in larga misura determinato dall'incremento relativo alle utenze. «Il livello di attenzione che si è avuto dopo la crisi iniziale sul mondo delle Rsa c'è certamente stato tanto che — spiega **Luca Degani**, presidente **Uneba** Lombardia — la Regione sia nel 2020 che nel 2021 ha fatto delle norme per coprire parzialmente la possibilità di garantire comunque il fondo sanitario. Oggi però il problema è quello di garantire alle persone fragili l'uso del condizionatore in estate e del riscaldamento dall'autunno: queste strutture stanno aumentando i costi in maniera altissima». Obiettivo della ricerca dell'organizzazione delle Rsa, che conta 450 realtà associate in Lombardia, è quello di presentare alle istituzioni la necessità di interventi contingenti e strutturali. «Servirebbe un intervento più strutturale che parifichi il

mondo del no profit a quello delle aziende profit ad esempio sulla possibilità di recupero dell'aumento dei costi energetici detraendolo da quelli che sono i costi previdenziali o fiscali» spiega Degani. «Dopo le perdite economiche causate dalla pandemia nel 2020 e nel 2021 quest'anno — precisa Franco Massi, presidente nazionale **Uneba** — il caro energia peserà da 10 a 20 euro al giorno per posto letto. Si rischiano pesanti aumenti delle rette a carico delle famiglie». All'orizzonte si profilano agli ai servizi agli anziani, chiusure e perdite di posti di lavoro. Lo studio ha messo anche in evidenza quali sono state le perdite sul totale delle entrate: del 3,29% nel 2021 (che, rapportate al campione in esame, corrispondono a circa 80 mila euro ad ente). Le stime per il 2022 parlano di un ulteriore aumento di questa percentuale che quindi arriverà a toccare il 4,16%. A questo dato si sommano quelli già evidenziati per l'anno 2021 con le relative perdite. «Quello che compare in questa ricerca è un valore sul gestionale puro, scevro cioè da ammortamenti e quant'altro, per esempio la perdita di valore dei valori immobiliari — chiude Massi —. Se noi prendessimo come esempio il fatturato medio di una struttura con 120 posti letto, che è di circa 4,3 milioni di euro, vedremmo che quei 4,16 punti di perdita sulla produzione ordinaria corrispondono a oltre 150mila euro l'anno».